

Spesa sanitaria. Nessun taglio ulteriore, solo la piena attuazione delle regole su «efficienza e qualità»

Sanità, con il federalismo risparmi per 4-5 miliardi

Roberto Turno

Non chiamateli «tagli». La speranza di cura per mettere in ordine i conti di asl e ospedali e produrre consistenti risparmi di spesa sanitaria, è affidata a due parole magiche: efficienza e qualità. Che dovranno portare con sé, senza sconti, la lotta agli sprechi. Snodo cruciale saranno i costi standard, che dovrebbero garantire tra i 4 e i 5 miliardi di risparmi. Accompagnando il tutto con altri interventi già in cantiere: dalla stretta sull'acquisto di beni e servizi ai farmaci, dal personale ai ricoveri. Senza tralasciare l'impulso sempre più deciso che sarà dato in prospettiva alla sanità integrativa, verso la quale indirizzare spese di più già ora trascurate dal Ssn, a cominciare da odontoiatria e long term care.

Nella manovra che ci chiede la Ue, la spesa sanitaria farà senz'altro la sua parte. Soprattutto quando i costi standard cominceranno ad essere applicati. E la prospettiva è ormai a portata di mano: questione di un anno e mezzo, ormai. Perché tutto avverrà all'incrocio astrale che sicuramente non a caso è stato fissato per legge tra il 2012 e il 2013: a fine 2012 scadrà il «Patto» per la salute, nel 2013 partiranno i costi standard sanitari sulla base dei bilanci 2011 (quelli di quest'anno) di asl e ospedali, con tanto di benchmark tra le 3 regioni migliori, o almeno di quelle scelte in una rosa di 5 con i governatori: una del nord (la Lombardia), una del centro (forse la Toscana), una del sud (oggi come oggi la Basilicata). Scelta anche politica, è chiaro, che servirà a ciascuna regione per agguistare le medie e trovarsi il più possibile meno spiazzata all'atto del riparto dei fondi.

Intanto però le ipotesi di risparmio dovrebbero essere contabilizzate come minor spesa anche tendenziale per il Ssn. Tanto più che proprio

l'anno prima scadrà il «Patto» con le Regioni e con i governatori si negozierà su nuove basi. Appostare queste previsioni di minore spesa nella manovra in arrivo, non è così un semplice esercizio di stile da parte del Governo e dei tecnici che ci stanno lavorando da tempo. Anche se naturalmente non mancano le contro indicazioni: i governatori invocheranno certezze di finanziamento e tireranno la corda, lamentando tra l'altro il mancato varo dei nuovi livelli essenziali di assistenza (i Lea), da tempo nei cassetti dell'Economia. Il rischio di tagli alle prestazioni, insomma, è dietro l'angolo.

Ma di tagli il Governo non vorrà sentir parlare. Perché l'applicazione dei costi standard, è la tesi, porterà con sé efficienza, qualità e, dunque, risparmi. Mettendo ordine nelle differenze abissali tra Regioni: dalla durata di un ricovero prima dell'operazione (in Molise dura il 50% più che in Lombardia ed Emilia) ai ricoveri inappropriati (tutto il sud è in fondo alle classifiche) fino ai parti cesarei (62% in Campania contro il 23% a Bolzano). Per non dire degli acquisti fuori ordinanza di attrezzature: una tac identica è costata 1.554 o 999 euro, sempre in Campania; una siringa da 5ml assolutamente uguale 5 centesimi in Sicilia e solo 3 in Toscana. Non è un caso che nel decreto su premi e sanzioni legato al federalismo fiscale, si preveda dal 2012 un bonus per chi istituisce una centrale acquisti e gare per importi di alto valore. Per risparmiare, naturalmente. Anche in vista dell'elaborazione dei prezzi di riferimento per l'acquisto di prestazioni e servizi sanitari e non: chi spenderà di più dovrà segnalarlo alla Corte dei conti, con tutte le (eventuali) conseguenze del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO REGIME

Per Asl e ospedali si profila una «cura anti-sprechi» con la scadenza del Patto per la salute prevista tra il 2012 e il 2013

L'OSTACOLO

I governatori delle Regioni chiederanno certezze di finanziamento e il varo dei nuovi livelli essenziali di assistenza (lea)

I deficit delle regioni

Dati in milioni

Regioni	Risultato 2010
Marche	27,6
E. Romagna	26,5
Calabria	18,3
Toscana	14,2
Lombardia	10,6
Umbria	10,4
Piemonte	8,8
Friuli V.G.	8,6
P.A. Bolzano	2,0
Valle d'Aosta	-6,9
P.A. Trento	-10,8
Abruzzo	-19,1
Basilicata	-35,3
Molise	-53,5
Sicilia	-62,0
Veneto	-72,7
Liguria	-88,6
Sardegna	-228,7
Puglia	-335,4
Campania	-495,8
Lazio	-1.043,80
Totale	-2.325,60

Fonte: Corte dei conti. Maggio 2011



Paure moderne

Così un batterio (e un cetriolo) ci tengono sotto scacco

di GIULIO GIORELLO

Qualcuno ci scherza sopra amaramente: la soia o il cetriolo hanno già messo in ginocchio la Germania. Ma non era uno dei Paesi d'Europa più avanzati sotto il profilo tecnico-scientifico? Le reazioni emotive sono ovviamente comprensibili,

ma credo ci si debba guardare dal complicare la crisi con i propri fantasmi. Prima di dire che un batterio — o un qualunque vegetale — ha sconfitto la scienza sarebbe bene ricordare che la comprensione scientifica di qualunque fenomeno ha i suoi tempi.

A PAGINA 35

L'epidemia irrisolta

SE UN CETRIOLO E UN BATTERIO SCONFIGGONO LA SCIENZA

di GIULIO GIORELLO

Si dice che un giorno al grande biologo J.B. Haldane (1892-1964) qualcuno abbia chiesto che cosa ne pensasse di Dio; risposta: «Non lo conosco troppo, ma penso che abbia una smodata passione per i coleotteri», dato il grande numero di specie di questi piccoli animali e la loro mirabile capacità di adattarsi all'ambiente. Oggi diremmo piuttosto che l'Onnipotente ha ancora più «affetto» per i batteri, vista la loro variabilità biologica, la loro resistenza (secondo alcuni sopravvivrebbero benissimo anche a un olocausto nucleare!) e soprattutto il loro carattere elusivo: molto più abili e letali, quando sono nocivi, di qualsiasi serial killer umano che prima o poi viene «beccato» dalle forze dell'ordine. Il batterio *Escherichia coli* O104 non solo è per alcuni versi uno sconosciuto, ma non sappiamo esattamente dove starlo. Un po' di anni fa era in voga la pubblicità di una marca tedesca di apparecchi radio, televisioni ecc., che proclamava solennemente: «Noi siamo scienza, non fantascienza!». Come dire: «Di noi ti puoi assolutamente fidare». Invece, come nella fantascienza più pessimistica, ci scopriamo drammaticamente impreparati fra timore, sospetto ed economia in perdita. Chissà quali sono i complici del nemico invisibile? Qualcuno ci scherza sopra amaramente: la soia o il cetriolo hanno già messo in ginocchio la Germania. Ma non era uno dei Paesi d'Europa più avanzati sotto il profilo tecnico-scientifico; più efficiente nella gestione della salute pubblica; più rigoroso nei suoi meccanismi di controllo? Le reazioni emotive sono ovviamente comprensibili, ma credo ci si debba guardare dal complicare la crisi con i propri fantasmi. Prima di dire che un batterio — o

un qualunque vegetale — ha sconfitto la scienza, sarebbe bene ricordare che la comprensione scientifica di qualunque fenomeno ha i suoi tempi, e che questi possono rivelarsi anche molto lunghi rispetto alle esigenze dell'umana società o, più concretamente, di strutture politiche ed economiche. Per riprendere un esempio caro al filosofo Immanuel Kant, quanto tempo c'è voluto perché l'uomo capisse a fondo l'elettricità del fulmine! È stato necessario aspettare quel «nuovo Prometeo» che fu Benjamin Franklin (1706-1790). Ma il fatto che per millenni la saetta di Giove abbia costituito una sfida all'intelligenza non giustifica il concedere spazio e potere a maghi o stregoni. Per ogni grande successo scientifico, notava ancora Kant, resta una miriade di domande al momento prive di risposta. E lui scriveva al tempo dell'inaspettato terremoto di Lisbona (1755).

Per di più, gli esperti sono di vario tipo, e diversamente motivati: lo scopo dello scienziato è quello di capire struttura e dinamica dei fenomeni, mentre quello di un ingegnere e di un medico è di sfruttare la costellazione delle migliori conoscenze disponibili per rispondere a pressanti esigenze della società. Non so se elimineremo mai questo batterio killer di ultimissima generazione, ma l'eventualità di un insuccesso è essa stessa parte della scienza, fallibile come qualsiasi altra attività umana. Dopotutto, se fosse onnipotente, non sarebbe più la scienza che conosciamo, ma davvero una sorta di «fantascienza». E personalmente sarei il primo a sospettare di una forza così illimitata (e più inquietante di qualsiasi microrganismo!).

Batterio killer, ora la Germania frena

«Calo di casi». Ma il cetriolo torna nel mirino

ALLARME SALUTE

Il ministro della Sanità tedesco Daniel Bahr ha deciso di gettare acqua sul fuoco della psicosi

da epidemia: «Il peggio è alle spalle». Ma il mistero sull'infezione e sulla sua fonte è aperto

DA MILANO GIOVANNI MASPERO

«Il peggio è passato». Parola del **ministro della Sanità** tedesco, Daniel Bahr. Ma le vittime dell'epidemia di E. Coli continuano a salire e di cessato allarme non si parla, perché la fonte dell'infezione è ancora sconosciuta. E, come se non bastasse, il mistero si infittisce: per la prima volta, è stato trovato proprio ieri in un cetriolo il batterio killer che ha già provocato 26 morti in Europa. La scoperta l'hanno fatta le autorità sanitarie della Sassonia-Anhalt, una regione centro settentrionale della Germania. Il batterio, del ceppo mortale 0104:H4, è stato rilevato su un cetriolo nel bidone della spazzatura di una famiglia i cui componenti erano stati colpiti dalla malattia. Ma la scoperta risolve poco e gli esperti continuano a brancolare nel buio: come ha detto un portavoce del **ministero della Sanità** del Land, il percorso del batterio non è chiaro, dato che i cetrioli si trovavano all'interno del bidone già da una decina di giorni. Ricerche, inoltre, sono state fatte anche in alcuni supermercati dove la famiglia – che non ha visitato di recente le regioni settentrionali della Germania – aveva fatto la spesa, ma non è stato trovato nulla. Non è chiaro, inoltre, se il cetriolo sotto accusa proviene o meno dalla Spagna: è certo nessuno, dopo i falsi allarmi e le bufere diplomatiche sollevate negli ultimi giorni, s'azzarda a fare passi avventati. Aumentano i sospetti, invece, sulla soia prodotta

dall'azienda della Bassa Sassonia, visto che 18 persone di Cuxhaven che avevano mangiato i germogli incriminati in una mensa aziendale hanno contratto l'infezione del tipo Escherichia Coli Enteroemorragica (Ehec). Inoltre, è emerso che tre dipendenti della ditta di Uelzen – addette al confezionamento dei germogli – hanno sofferto di diarrea nella prima metà di maggio e una di loro si è ammalata di Ehec. Ma «il peggio è alle nostre spalle», ha annunciato Bahr, sottolineando che si registra un netto calo di nuovi casi. «Ce ne saranno di nuovi e purtroppo dobbiamo aspettarci altri morti, ma il numero di nuovi contagi è calato sensibilmente», ha detto il ministro, spiegando che il bilancio delle vittime in Germania è già aumentato a quota 25, contro le 21 di ieri. Il ministro ha partecipato a Berlino a un vertice sull'epidemia con il ministro dell'Agricoltura, i loro colleghi regionali e il commissario europeo per la Salute, John Dalli. Quest'ultimo, non ha messo in dubbio il lavoro delle autorità regionali tedesche, né la decisione di lanciare l'allarme – poi rientrato – sui cetrioli importati dalla Spagna. Tuttavia, ha esortato la Germania a cooperare in modo più stretto con gli esperti stranieri per cercare di sconfiggere il batterio killer. «Dobbiamo appoggiarci all'esperienza e all'expertise di tutta l'Europa e anche di quella al di fuori dell'Europa», ha detto Dalli prima al quotidiano tedesco *Die Welt* e poi durante una conferenza stampa congiunta. «Sottolineo

espressamente – ha proseguito – quanto sia importante collaborare in modo stretto e condividere le nostre conoscenze per porre fine al più presto all'epidemia». E poi ha cercato di rassicurare i cronisti che lo incalzavano sulla gestione della crisi da parte delle autorità sanitarie tedesche: «A oggi, tutte le azioni necessarie sono state prese, il lavoro si sta facendo, le risorse vengono utilizzate per risolvere il problema e sono fiducioso che, con l'aiuto di tutti gli esperti che abbiamo coinvolto in questa questione, siamo sul binario giusto per fare il nostro meglio per risolverla». Anche secondo il nostro **ministro della Salute, Ferruccio Fazio**, il picco dell'emergenza legata al batterio E. Coli «è superato» e ora «sta diventando più un problema economico». Peraltro, ha aggiunto, di questi episodi in passato «se ne sono verificati oltre una ventina, tutti circoscritti, e di alcuni non è nemmeno mai stata trovata la fonte del contagio». Il ministro ha comunque invitato a non trascurare le normali regole di igiene, ricordando di «lavarsi bene le mani», oltre a pulire bene frutta e ortaggi.

Il ceppo è stato rinvenuto in un ortaggio consumato giorni fa da una famiglia sassone, poi contagiata



E Bruxelles allarga i cordoni

DA BRUXELLES

La Commissione europea allarga i cordoni della borsa e porta da 150 a 210 i milioni di euro per indennizzare gli orticoltori – anche italiani – le cui aziende sono economicamente in ginocchio causa la crisi del batterio killer E. Coli. Il commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș ha mantenuto così la parola e, all'indomani della sessione straordinaria dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, ha messo ieri a punto una nuova proposta che prevede di portare, rispetto alla media dei prezzi degli ultimi tre anni, dal 30% al 50% la compensazione

per tutti i produttori che coltivano non solo cetrioli, pomodori, insalate, ma anche – come chiesto dall'Italia – zucchine e peperoni. Il contributo può salire in media fino al 70% del prezzo per gli orticoltori europei che già sono membri di organizzazioni di produttori (circa il 40% in Italia). Indennizzi che potrebbero già essere versati entro fine luglio (le domande devono essere presentate entro il 22 luglio) e che secondo il ministro per le politiche agricole e alimentari Saverio Romano «vanno nella direzione da noi auspicata».

Ma l'intervento europeo, benché il più rapido nella storia della Politica agricola comune

(Pac), non convince molti nel nostro Paese. A cominciare dalla Coldiretti, secondo cui gli aiuti stanziati serviranno a coprire appena la metà delle perdite subite dagli agricoltori, «pari a 417 milioni di euro in una sola settimana, di cui almeno 100 milioni solo in Italia». Dello stesso parere la Cia, la Confederazione italiana agricoltori, secondo cui «non sarà la somma annunciata dal commissario europeo all'Agricoltura a compensare i danni commerciali e di credibilità del settore ortofrutticolo: gli indennizzi devono essere totali e non parziali, altrimenti c'è il serio rischio che molti produttori escano dal mercato».

IL GESTO

VERDURE? A MADRID LE REGALANO

Preoccupati per gli affari. E arrabbiatissimi. Gli agricoltori spagnoli sono forse tra i più penalizzati a livello europeo dall'allarme per il batterio killer: proprio i cetrioli iberici, infatti, sono stati additati dal Comune di Amburgo come gli "untori" dell'epidemia, per poi essere assolti in nome di un falso allarme. E così, un po' per orgoglio, un po' per protesta (dai produttori di Madrid è arrivato un secco no al rimborso promesso dall'Ue, considerato scarso e comunque tardivo) ieri i contadini di mezza Spagna hanno messo in scena una manifestazione decisamente originale: sono scesi per le strade della capitale e hanno cominciato a regalare verdura. In breve centinaia di persone si sono raccolte attorno ai banchi, prendendo tutto quello che volevano. La gente andava via con sacchetti di plastica pieni ogni tipo di prodotto, dai peperoni ai pomodori, alle albicocche agli altri prodotti di stagione.

LE REGALANO

Preoccupati per gli affari. E arrabbiatissimi. Gli agricoltori spagnoli sono forse tra i più penalizzati a livello europeo dall'allarme per il batterio killer: proprio i cetrioli iberici, infatti, sono stati additati dal Comune di Amburgo come gli "untori" dell'epidemia, per poi essere assolti in nome di un falso allarme. E così, un po' per orgoglio, un po' per protesta (dai produttori di Madrid è arrivato un secco no al rimborso promesso dall'Ue, considerato scarso e comunque tardivo) ieri i contadini di mezza Spagna hanno

IL MINISTRO DELLA SALUTE TEDESCO

«Batterio killer, calano i contagi Il peggio sembra passato»

■ Si sdoppiano le piste che potrebbero condurre alla causa dell'epidemia del batterio killer che ha fatto finora 25 morti in Germania. Da una parte si rafforzano i sospetti sui germogli prodotti da un'azienda di agricoltura biologica di Bienenbüttel, nel Nord del Paese. Le analisi sui campioni prelevati nella società, però, hanno dato finora esito negativo. La se-

conda pista arriva invece da Magdeburgo, nell'Est della Germania: lì gli esperti sono riusciti per la prima volta a identificare l'O104:H4, la variante particolarmente aggressiva dell'E. Coli, sui resti di un cetriolo. Intanto però il ministro della Salute tedesco, Daniel Bahr, ha espresso la speranza che «il peggio sia passato»: i nuovi contagi stanno calando. [A. AL.]



Trovate tracce nei resti di un cetriolo. La Ue aumenta gli indennizzi

“Batterio killer, il peggio è passato” ma in Germania è caos sull’origine

BERLINO—Aumenta il bilancio dei morti a causa del batterio-killer Escherichia Coli, ci si attesta a quota 27 decessi, 26 solo in Germania. Nonostante ciò, arrivano le rassicurazioni del **Ministero della sanità** tedesco secondo il quale “il peggio è passato” e la situazione si starebbe stabilizzando. Intanto, nel pomeriggio di ieri si era tornati a parlare dei germogli di soia: ben 100 casi sarebbero riconducibili a delle partite provenienti tutte da un vivaio della bassa Baviera. Contemporaneamente, scienziati tedeschi hanno trovato tracce del batterio nei resti di un cetriolo in una casa di una famiglia contagiata. Nella confusione un solo dato è certo: la Commissione Ue stanzierà 210 milioni di euro di aiuti agli agricoltori dei Paesi più colpiti. Intanto il **Ministro Fazio** rassicura «Il sistema di controllo italiano sugli alimenti è sicuro. Invito quindi i cittadini a tornare a mangiare molta frutta e verdura, basta attenersi alle normali regole di igiene, ricordando di lavarsi bene le mani e gli alimenti»



La commissione aumenta il budget a sostegno degli agricoltori

Batterio killer, gli aiuti Ue aumentano fino a 210 mln

DA BRUXELLES ANGELO DI MAMBRO

Più compensazioni per tutti. Non è uno slogan elettorale, ma realtà, voto degli Stati membri permettendo. Martedì 14 giugno la Commissione europea presenterà al Comitato di gestione dell'Ocm unica un piano nuovo di zecca per il settore ortofrutta, 210 milioni di euro di compensazioni, invece dei 150 inizialmente proposti (si veda *ItaliaOggi* di ieri), a integrazione degli aiuti già previsti per le Organizzazioni dei produttori. Un intervento diventato necessario dopo il crollo delle vendite di ortaggi registrato in tutta Europa, causato dal diffondersi nel nord della Germania dell'epidemia di una variante di *Escherichia coli*, la cui origine resta ignota, ma che era stata erroneamente attribuita al consumo di cetrioli.

Ascoltati i dati presentati dai ministri agricoli nel Consiglio straordinario del 7 giugno, il commissario all'agricoltura e allo sviluppo rurale, Dacian Ciolos, è riuscito a mantener fede alla promessa di rivedere al rialzo l'ammontare del sostegno ai produttori, portato dai 150 proposti al consesso dei ministri a 210 milioni di euro, provenienti dal fondo per le misure di mercato della Pac. Si tratta di risorse destinate ai non associati alle Organizzazioni dei produttori, che vedranno compensato il ritiro del prodotto dal mercato per un valore pari al 50% (e non al 30, secondo la prime ipotesi formulata da Ciolos) del prezzo di riferimento per il periodo 2007-2010. La percentuale sale al 70% per i membri delle OP, che possono godere anche degli aiuti già previsti per le situazioni di crisi dal regolamento sull'Ocm unica (1234/2007). La Commissione ha anche esteso il novero dei prodotti oggetto di compensazione, con zucchine e peperoni che si aggiungono ai già individuati cetrioli, pomodori e lattuga.

La misura è straordinaria e temporanea, copre il periodo dal 26 maggio alla fine di giugno. «Poi vedremo quale sarà la situazione e valuteremo il da farsi», ha spiegato Ciolos. La speranza è che i ricercatori tedeschi e delle agenzie europee scoprano in tempi brevi la vera causa dell'infezione che sta mangiando i redditi degli ortofrutticoltori. «Confidiamo che il nuovo piano venga accettato dagli stati membri già martedì prossimo», ha aggiunto Ciolos, «così gli aiuti saranno disponibili nel più breve tempo possibile, direi già a luglio». Il passaggio del piano nel Comitato di gestione dell'Ocm unica non dovrebbe riservare sorprese, per l'approvazione basterà la maggioranza semplice.

Nonostante la buona volontà, e l'impegno mantenuto, tuttavia, anche le nuove proposte potrebbero essere insufficienti.

Secondo i calcoli del Copa-Cogeca, l'organizzazione europea degli agricoltori e delle cooperative agricole, comparando il prezzo medio di alcuni ortaggi negli ultimi cinque anni e quelli dell'ultima settimana, ci si trova di fronte a un vero collasso: i cetrioli fanno registrare un crollo da 21 a 5 centesimi l'uno, i pomodori da 60 centesimi al chilo a 13, la lattuga da 70 centesimi a 5 il cespo. «Era necessario dare la risposta più rapida possibile», ha sottolineato il commissario all'agricoltura, «ed è il massimo che possiamo fare nelle attuali condizioni legislative e di bilancio». Il riferimento è alla prossima riforma della politica agricola comune, su cui pesa l'incognita del budget dopo il 2013.

«Devo riconoscere che non siamo attrezzati in misura sufficiente per far fronte a questo tipo di crisi», ha voluto sottolineare Ciolos, «dobbiamo dotarci di strumenti di gestione delle emergenze più flessibili ed efficienti, ne terremo conto nelle proposte legislative sulla riforma», che arriveranno a ottobre, in anticipo sulle previsioni.

—© Riproduzione riservata—



WEB INFORMAZIONE

Un portale degli infermieri sulla Rete per la salute

● «Un portale per promuovere salute, informare al meglio e correttamente i cittadini su problemi di assistenza e di sanità. Un necessario ausilio per la nuova medicina di territorio sempre più appropriata, per la continuità assistenziale per la presa in carico del paziente come paziente e non come sintomo o patologia».

Lo ha detto il **ministro Fazio** presentando il nuovo portale IPASVI (infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, un totale di oltre 400.000 qualificati e laureati) www.ipasvi.it che collabora con lo stesso Ministero ed è rivolto a tutti i cittadini i quali possono chiedere suggerimenti e chiarimenti su temi di salute ed assistenza.

Sono programmati anche approfondimenti in merito a temi di attualità ed interesse comune. In atto la tematica dell'allattamento, seguiranno la prevenzione delle piaghe da decubito, delle infezioni, nutrizione, ecc. Oltre 15 milioni di italiani – dice la presidente Annalisa Silvestro – si rivolgono alla rete in cerca di salute. Per loro, ora, la comunicazione di qualità sull'assistenza infermieristica e la salute. «Voi – ha riconosciuto il Ministro – lavorate bene per gli ammalati e con questa iniziativa gli sarete, col Ministero, ancora più utili». [n. sim.]



>salute>ricerca>Oms

ATTENZIONE **pericolo** ELETTROMAGNETICO

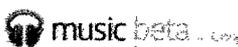
Il rischio che i cellulari provochino tumori è considerato reale, anche se blando



L'Fda statunitense. In seguito agli ultimi dati della Iarc, l'agenzia di controllo sul settore farmaceutico Usa ha affermato che riasaminerà la relativa monografia con attenzione, ma che «il peso delle prove scientifiche esistenti non mostra un'associazione tra esposizione alle radiofrequenze e danni alla salute».



Organizzazione mondiale della Sanità. Ha un sito dedicato ai campi elettromagnetici (<http://www.who.it/peh-emf/en>). La prossima monografia sulle radiofrequenze consiste nell'ulteriore revisione della letteratura scientifica non limitata agli studi di cancerogenicità, ma su tutti gli aspetti della salute che si concluderanno anche con la valutazione di rischio attribuibile alla popolazione.



Produttori di telefonini. L'industria della telefonia mobile, probabilmente per scongiurare risarcimenti, nelle istruzioni per l'uso già suggerisce di tenere i cellulari almeno a 2 centimetri di distanza dal corpo (e non solo dalla testa) durante la chiamata, dal ventre delle donne in gravidanza e dall'area genitale di bambini e adolescenti.

DI **FRANCESCA CERATI**

Dopo che l'Oms, per mano dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc), ha ufficialmente annunciato che le radiazioni dei cellulari hanno, seppur a un livello basso, un rischio di cancerogenicità, gli utenti dei telefonini hanno tutto il diritto di essere confusi. Solo un anno fa, la stessa Agenzia

aveva pubblicato i risultati del progetto di ricerca Interphone, studio decennale su 13 mila persone di 13 Paesi diversi, dal quale non era emersa alcuna correlazione tra uso del cellulare e cancro al cervello. Ora invece la possibilità esiste, e i cellulari entrano nella categoria 2b, quella che comprende anche pesticidi e piombo, non solo sottaceti e caffè. Sono però le considerazioni di Jona-

than Samet, a capo della Iarc, che fanno "alzare le antenne": «La nostra classificazione implica che ci può essere qualche rischio, dobbia-

mo continuare a monitorare con attenzione... nel frattempo è importante prendere misure pragmatiche per ridurre l'esposizione, come l'uso di auricolari o il preferire i messaggi di testo alle telefonate».

La domanda allora è: un giudizio come quello espresso dalla Iarc, che ha un peso sulle politiche di regolamentazione in molte nazioni, porterà a modifiche in termini di utilizzo e produzione dei telefonini? Susanna Lagorio, dell'Iss e respon-

sabile scientifico per l'Italia dello studio Interphone, precisa: «Le monografie della Iarc di per sé non comportano da parte di nessun ente nazionale o internazionale una modificazione o l'introduzione di particolari misure di gestione, di regolamentazione sull'esposizione o nella fase di produzione dei dispositivi. In più, la classificazione 2b, non comporta l'etichettatura di sostanza pericolosa, perché si tratta del livello più debole: il rischio è possibile, ma non è quantificato. Mi aspetto che nell'arco di un paio

d'anni verrà realizzata una monografia sulle radiofrequenze, che consiste nell'ulteriore revisione della letteratura scientifica non limitata agli studi di cancerogenicità, ma su tutti gli aspetti della salute che si concludono con una valutazione di rischio attribuibile alla popolazione e di regolamentazione all'esposizione».

Non è altrettanto ottimista Angelo Levis, ex ordinario di Mutagenesi ambientale all'Università di Padova ed

ex commissario Iarc: «Il risultato emerso è modesto e rinvia la decisione fino a far partire un altro studio finanziato dalla Ue, coi gestori che hanno già anticipato durerà almeno 20 anni e che si chiama Cosmos. Sono convinto si tratti di una soluzione di comodo, e scaricare la responsabilità sugli utenti, i quali o hanno capito che i rischi ci sono e adottano misure di autotutela, o le ignorano come fanno i fumatori. Lo dico sulla base di un'esperienza analoga a questa: nel 2001 la Iarc ha classificato come possibili cancerogeni le frequenze di campi elettromagnetici estremamente basse, cioè quelle emesse da elettrodomestici ed elettrodomestici e lo ha fatto sulla base di dati che mettevano in evidenza un raddoppio dell'incidenza di leucemia infantile al di sopra di un valore di 0,3-0,4 microtesla. Sono passati 11 anni e non è cambiato niente: l'Oms e i governi continuano a sostenere che l'unico limite valido è 100 microtesla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mondo ce ne sono 5 miliardi. Solo in Italia ne abbiamo uno e mezzo a testa. L'ultimo allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità, però, ci deve mettere in guardia dall'abuso del cellulare. L'Agenzia internazionale di ricerca contro il cancro (Iarc) dell'Oms ha **riconsiderato** l'esposizione alle radiofrequenze dei campi elettromagnetici degli apparecchi senza fili, come i telefonini, definendola potenzialmente cancerogena per la specie umana. Il rischio è di contrarre un tumore al cervello, in particolare il glioma. Tanto che il ministro alla Salute, **Ferruccio Fazio**, ha chiesto la scorsa settimana l'intervento del Consiglio superiore di sanità. In base alla letteratura scientifica oggi disponibile gli esperti dell'Agenzia di Lione hanno inserito le onde radio degli apparecchi mobili nella lista delle sostanze **2B**, in una classifica che va da 1 (per gli agenti più pericolosi) a 5.

"La categoria 2B", spiegano dallo Iarc, "contiene agenti per i quali ci sono **evidenze limitate** di carcinogenicità per gli umani ed evidenze insufficienti di carcinogenicità negli esperimenti animali, oppure inadeguate evidenze per la carcinogenicità negli umani, ma sufficienti evidenze negli esperimenti animali". È da sottolineare, tuttavia, che nella categoria 2B, composta da circa 270 voci, ci sono sostanze tossiche come il gasolio o il piombo, ma anche alimenti molto utilizzati come il **caffè**, associato ai tumori delle vie urinarie. Secondo il gruppo di 31 scien-



Clivio Baldori

L'AGENZIA DI RICERCA DI LIONE

"Evidenze limitate di cancerogenicità" Alert Oms sui cellulari

ziati, di 14 paesi, che si sono occupati di telefonini, evidenze "limitate" mettono in relazione un uso eccessivo del cellulare all'aumento del rischio di insorgenza di glioma e di neuroma acustico. La loro valutazione si poggia su una ricerca del **2004** che mostrava l'aumento del 40% di rischio di glioma per i grandi utilizzatori di telefonini, ossia per le persone che lo hanno utilizzato per **30 minuti al giorno** per un periodo di **almeno 10 anni**.

Il direttore del Centro internazionale di ricerca sul cancro (Circ), **Christopher Wild**, ritiene comunque "importante svolgere ricerche supplementari che valutino gli effetti di lungo termine di un impiego intensivo dei cellulari".

In attesa di ulteriori informazioni, lo Iarc invita a prendere misure pratiche per ridurre l'esposizione ai campi elettromagnetici, per esempio utilizzando **auricolari** e **vivavoce** o privilegiando gli sms. ■

15 milioni di italiani si rivolgono alla Rete per ottenere informazioni sulla propria salute

Tra questi, secondo una ricerca, un terzo consulta il Web almeno una volta a settimana

Sono oltre 15 milioni gli italiani che si rivolgono alla Rete per ottenere informazioni relative alla salute; di questi, un terzo consulta il Web almeno una volta alla settimana, il 18% anche più di una volta. Questi dati, che emergono da una ricerca realizzata da Sapienza-Università di Roma per il ministero della Salute, confermano la crescente domanda d'informazione su temi delicati e pongono all'ordine del giorno il tema dell'affidabilità e della sicurezza delle informazioni. E, per assicurare un'informazione qualificata e validata, i cittadini da ieri possono contare sugli infermieri che, attraverso il loro nuovo portale, mettono a disposizione di tutti il bagaglio di esperienza e competenza degli oltre 390mila infermieri italiani. E' partita ieri, infatti, la collaborazione tra la Federazione degli infermieri italiani ed il ministero della Salute, in base alla quale il nuovo portale, arricchito da nuove sezioni e servizi ad hoc specificamente dedicati sia agli utenti che agli infermieri stessi, diventa un canale ufficiale per la divulgazione ai cittadini dell'informazione sanitaria. Come ha sottolineato Ferruccio Eazio, ministro della Salute, "l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche e la contrazione dei tempi di degenza in ospedale, impongono di pensare e agire sempre più 'in rete' e di poter contare su operatori sanitari preparati e cittadini in grado di essere coinvolti attivamente nella propria salute. Gli infermieri possono svolgere un ruolo fondamentale in questa prospettiva, garantendo assistenza e professionalità ed il potenziamento nel portale

della comunicazione con gli utenti va proprio in questa direzione". Il nuovo portale, insieme agli strumenti rivolti alla professione, offre ai cittadini un canale diretto d'informazione, con percorsi guidati sui temi dell'assistenza infermieristica e i corretti stili di vita. Del resto, ha dichiarato Daniela Rodorigo, direttore generale della Comunicazione e Relazioni Istituzionali del ministero della Salute, "le potenzialità offerte da internet nei processi di ricerca dell'informazione sanitaria sono una risorsa in grado di supportare gli utenti nell'assunzione di decisioni attive ed informate nei confronti delle proprie condizioni di salute e contribuisce al processo di empowerment del cittadino più volte richiamato dall'Oms".

"Proprio per questo - ha sottolineato Rodorigo - serve sempre più un'informazione che provenga da fonti qualificate". Nella sezione Click salute, infatti, gli utenti potranno trovare piccoli dossier, costruiti in forma di quesiti cui viene data risposta, in termini chiari e concisi, su temi come allattamento, dolore oncologico, febbre del bambino, idratazione dell'anziano e così via. Agli infermieri sono riservati i "percorsi guidati" che forniscono, in un linguaggio professionale, l'approfondimento degli argomenti trattati per i cittadini e le indicazioni per trovare nel Web 2.0 informazioni autorevoli e indipendenti. Sono state potenziate, inoltre, le sezioni dedicate ai 102 Collegi degli infermieri italiani, per meglio riflettere la struttura di rete interconnessa che essi compongono all'interno della Federazione nazionale. Oltre a consentire di collegarsi direttamente a ciascuno

dei Collegi sparsi sul territorio nazionale, il portale si è dotato di una finestra in home page, News dai Collegi, nella quale trovare le informazioni più aggiornate per incrementare sia le opportunità di formazione e sviluppo professionale sia la comunicazione interna.

Grande spinta e maggiore visibilità sono state date anche al settore strategico dell'educazione continua in Medicina e alle opportunità di avanzamento professionale offerte dai nuovi moduli dei corsi di Formazione A Distanza (Fad), frutto di una collaborazione con il ministero della Salute e Fnomceo (Federazione nazionale ordine medici chirurghi e odontoiatri) iniziata nel 2009, arricchiti di nuovi moduli. Una sfida, quella rappresentata dalla formazione a distanza, che è stata affrontata con slancio dagli infermieri italiani: il corso su "Analisi delle cause profonde" (Rca, Root Cause Analysis), pubblicato a dicembre 2010, ha già raccolto, infatti, oltre 35mila iscrizioni.

Il nuovo portale ospiterà, inoltre, il formato on-line della rivista "L'infermiere", una pubblicazione 'storica' che, da più di 20 anni, testimonia la vitalità e la passione del mondo infermieristico in Italia e la sua capacità, nell'era del Web 2.0, di sapere cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia per essere sempre più vicino ai cittadini e sempre più attento alle loro esigenze di cura e di salute. Come ha sottolineato Annalisa Silvestro, presidente della Federazione nazionale dei Collegi Ispasvi, "gli infermieri sanno mettersi in discussione e raccolgono sempre le sfide, anche quella imposta dallo sviluppo tecnologico: siamo la prima



Federazione sanitaria che si rivolge direttamente ai cittadini e che ha investito impegno e risorse per creare una linea diretta con gli utenti con la quale comunicare competenza, affidabilità, esperienza”.

La storia

Molinette, prima operazione del genere in Italia su una donna di 72 anni: già a casa

L'autotrapianto del rene

L'espianto in laparoscopia di un rene malato, la cura dell'organo malato e il reimpianto nell'arco di sole cinque ore. È quanto accaduto, per la prima volta in Italia, alle Molinette su una paziente di 72 anni di Pinerolo, guarita da un aneurisma ad uno dei rami profondi dell'arteria renale. La paziente è già tornata a casa e sta bene. L'operazione è stata eseguita dalla squadra dei reparti universitari di urologia e chirurgia vascolare, diretti da Dario Fontana e Pietro Rispoli.

OTTAVIA GIUSTETTI
A PAGINA IX

Molinette, l'autotrapianto di un rene tolto, curato e reimpiantato in 5 ore

OTTAVIA GIUSTETTI

L'ESPIANTO in laparoscopia, la cura dell'organo malato e il reimpianto nell'arco di sole cinque ore. Potrebbe sembrare la descrizione della scena di un film di fantascienza per quanto è sorprendente, e invece è successo davvero, alle Molinette, a una paziente di 72 anni che è così perfettamente guarita da un aneurisma a uno dei rami profondi dell'arteria renale, una malattia molto rara scoperta casualmente. La tecnica di espantare l'organo malato, curarlo e poi reimpiantarli, è di per sé già straordinaria ma oggi lo è ancor di più - tant'è vero che si tratta del primo caso in Italia - perché eseguita con una tecnica molto meno invasiva di quella tradizionale e che ha causato alla donna solo una piccola cicatrice di meno di 10 centimetri all'altezza dell'inguine piuttosto che un lungo taglio lungo tutto il ventre.

L'intervento è stato realizzato grazie al lavoro di squadra dei reparti di urologia universitaria, diretta dal professor Dario Fontana, e della chirurgia vascolare universitaria, diretta dal professor Pietro Ri-

spoli. La paziente, Imelda Bocco, una donna di 72 anni, di Pinerolo, sta benissimo e dopo una sola settimana di degenza in ospedale è tornata a casa in perfette condizioni. L'intervento chirurgico, durato complessivamente cinque ore, è perfettamente riuscito. In realtà la pensionata è già a casa da qualche settimana ma i medici prima di dare la notizia dell'intervento hanno voluto aspettare che si rimettesse completamente.

«Ho già ripreso ad andare in bicicletta - dice Imelda Bocco - la convalescenza non è stata

molto lunga. Sono stati duri solo i primi tre o quattro giorni, quando la cicatrice faceva male e tiravano i punti, ma il decorso è stato rapidissimo e sono tornata a stare bene e a fare tutto quello che facevo prima». La rara malattia della donna, che non le aveva mai provocato fastidi è stata diagnosticata casualmente osservando esami che aveva fatto allo stomaco. Imelda Bocco sarebbe stata curata tradizionalmente trapiantando il suo rene malato con quello di un donatore o rimanendo solo con quello sano.

«Il rene sinistro della signo-

ra - ha spiegato Paolo Gontero, il chirurgo che ha eseguito materialmente l'autotrapianto - soffriva di una patologia dei vasi consistente in un voluminoso aneurisma di uno dei rami profondi dell'arteria renale. Un'ipotesi medica era la sua asportazione, in quanto la paziente avrebbe potuto vivere con un rene solo, però con tutte le problematiche del caso, in primis il rischio di una seria insufficienza renale. Si è scelto invece - ha aggiunto l'urologo - per l'espianto-reimpianto, con relativa cura chirurgica dell'organo da banco, un tipo di intervento che in realtà si pratica da anni. Ma mai in Italia era stato fatto in laparoscopia ovvero inserendo delle cannule in tre piccoli fori per spostare e poi far uscire da un piccolo taglio il rene. Per poi reimpiantarli dallo stesso piccolo taglio semi-inguinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione su una donna di 72 anni: "Ho già ripreso ad andare in bici"



Il chirurgo: alla signora resta solo una piccola cicatrice di meno di 10 centimetri



INTERVENTO
L'operazione di autotrapianto del rene con la tecnica della laparoscopia
A sinistra: l'urologo Dario Fontana